

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno IV Nr. 1 Gennaio 2011

www.parrmadonnadiloreto.net

Fra ternizzando



La famiglia
è
minacciata?

Giornale a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana- Guidonia



Scusate il ritardo

*Solo alcuni giorni fa temevamo di non farcela, di restare fermi al palo, colpiti da quella criticità economica ben conosciuta in molte famiglie della nostra Parrocchia. Non potevamo però non tener fede a ciò che da tre anni ci piace scrivere in prima pagina: **Giornale a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"**. Con l'aiuto della provvidenza ed un sforzo ulteriore delle casse Parrocchiali, anche questo primo numero del 2011 di **FRATERNIZZANDO** sarà nelle nostre case.*

Non obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla "routine" di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li possa respingere al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e vi faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sborne dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.



Fa pensare vero? Beh che dire allora ... "Auguri scomodi e non rassegnati...a tutti"



Cosa ci chiedono “l'Amministratore Generale” e la sua Regina?

Sono passate le feste del Natale e vorrei indicare all'inizio di questo anno 2011 la strada che si apre davanti a noi con segni di grande speranza. Abbiamo lasciato andare p. Reginaldo per la via giusta, quella che un frate cerca per tutta la sua vita e che ha come meta l'incontro con Lui. L'abbraccio di tantissime persone presenti al suo funerale, le spalle degli Scout che sostenevano la bara verso l'ultima messa dopo quelle celebrate per più di 60 anni, diventavano il segno di una gratitudine generale della pecorelle per il suo Pastore.

Poi il via con la festa della Madonna di Loreto il 10 dicembre, la Novena, i preparativi per il Presepio, sia quello in chiesa che quello vivente, la Cena con i poveri il 24, la solenne Messa di mezzanotte, il Te Deum, le partite a carte con gli adolescenti, il loro “sgarbatto” grido di amicizia, il via vai della gente in Parrocchia, la condivisione dei Beni che ha segnato in positivo la ripresa della Cassa Parrocchiale... insomma un clima davvero nuovo e pieno

di respiro fraterno. Non si tratta solo di ringraziare ma di capire dove tutto questo ci porterà.

I 10 Comandamenti e il costante impegno nella Preghiera quotidiana, hanno segnato questa svolta che profeticamente iniziò con la Missione 2006 che aveva come obiettivo: IN PRINCIPIO LA PAROLA. Questa Parola sta diventando il motore di tut-

Noi frati ce l'abbiamo già in testa, stiamo solo aspettando alcune conferme dall'Amministratore Generale (il Padre Onnipotente) e dalla sua Regina (la Madonna di Loreto). Comunque sia, già conosciamo le sue intenzioni che sono quelle di allargare la nostra Fraternità di frati a tutta la Parrocchia perché possiamo riconoscerci ed essere effettivamente tutti fratelli e sorelle che vivono gli ultimi desideri di Gesù: “...vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati... siano anch'essi una sola cosa, perfetti nell'unità... perché il mondo creda” (Gv 15,12; 17,21).

Due sono i sogni per il 2011: il Villaggio della Povera Gente, e la Radio Parrocchiale. Continueremo a parlarne con il Vescovo, il Provinciale, il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Per questo chiedo a voi tutti parrocchiani una mobilitazione generale nella Preghiera, perché se lo vuole uno dei due (Amministratore Generale o la sua Regina), i sogni diventeranno realtà.

Posso sbagliarmi, ma a me sembra che la cosa faccia piacere ad entrambi.

p. Andrea



E' dura vedere una persona alla quale si vuole bene andarsene a dicembre. Abbiamo sempre pensato che, se si deve morire, è meglio farlo dopo Natale. Stavolta però tutto sembra avere un senso: Padre Reginaldo se ne va il giorno prima dell'Immacolata Concezione. Chi è Padre Reginaldo? E' un frate, proveniente dalla Puglia, francescano, figura storica della città di Guidonia, parroco per anni della chiesa di Santa Maria di Loreto – sono ben pochi quelli che possono dire di non essere stati battezzati, sposati, cresimati da lui – e “pensionato” che ha poi deciso di restare nella comunità francescana di Piazza Lauretana. Un nonno



**“Un giorno
ci rincontreremo
e ricominceremo
a parlare”**

**In ricordo di
fr. Reginaldo Maiorano
Parroco di
Santa Maria di Loreto**

severo quando occorreva, che ha deciso, a 90 anni e passa, di andarsene con il primo sprazzo di sole di dicembre, portando via con sé circa 40 anni della storia di Guidonia. Una storia che lui ha vissuto in prima persona, a contatto con tutti, giovani e meno giovani. Ed è per questo che il vuoto che lascia sembra incolumabile. Per chi non lo ha conosciuto, offriamo pochi spunti per delineare la figura di un uomo buono, che a 90 anni non ha perso il piglio della gioventù. Padre Reginaldo era il frate che ti apriva di mattina, che ti accoglieva con un sorriso e – se il giorno era lunedì – non mancava di prenderti in giro se la tua squadra aveva perso e la Lazio aveva vinto. Era quello che aveva la sciarpa anche a luglio, e fa male pensare che la morte sia arrivata per una broncopolmonite e due crisi cardiache. Era il frate con la sua Uno verde, che guidava per andare a fare la spesa – appassionato del mangiare sano, scrupoloso nella sua dieta e nella sua salute – e per andare a dire, non molto tempo fa, le Messe in giro per Guidonia (per esempio nella chiesetta di San Luigi vicino le Cimiterie). Reginaldo era il frate delle confessioni, fatte con un silenzio di comprensione e la sua mano che teneva la tua: niente penitenze severe, solo parole di conforto e di stimolo, come quelle che diceva quando celebrava la Messa, o quando incontrava i ragazzi in fondo alla chiesa, e rideva, dicendo “Ma che la reggete voi la chiesa?”. Reginaldo era un punto di riferimento: e fa pensare – e rende tutto molto più umano – che Padre Andrea Stefani, parroco di Santa Maria di Loreto, la scorsa domenica non abbia retto alla commozione durante la Santa Messa, e si sia messo a singhiozzare come un bambino che perde un nonno. Perché alla fine è questo: Reginaldo, con i suoi 90 anni e la sua voglia di vivere, ha fatto da nonno a un sacco di gente. Ed è stato bello aver visto la comunità della parrocchia stretta intorno al suo pilastro: il via vai dei frati dall'ospedale, le visite della sua gente, la sua voglia di togliersi la mascherina dell'ossigeno e di parlare. Quello del dialogo, del racconto, è un altro dei tratti distintivi di Padre Reginaldo: parlava, raccontava storie. Indimenticabile a livello personale un pranzo, in cui lui raccontava i suoi inizi a Settebagni, storie divertenti e commoventi, che lui narrava con una luce negli occhi che non sapremmo riportare con le parole. Ci piace pensare - ne siamo certi - che se ne sia andato felice: felice per la vicinanza della gente, felice per aver vissuto una vita da francescano doc – come gli altri frati della parrocchia di Guidonia – e perché no, felice della vittoria della Lazio sull'Inter. Perché è questa l'ultima cosa che ha guardato Reginaldo, prima di svegliarsi sabato mattina, sentirsi male, essere portato all'ospedale di Tivoli e lì aspettare Sorella Morte, come lui l'avrebbe chiamata, accoglierla con un sorriso e volare via con lei. Un sorriso che oggi in Chiesa stenta a trovarsi sui volti dei parrocchiani, un sorriso che lui probabilmente non ha mai perso. Fa male pensare che Padre Reginaldo non ci sia più. La foto che abbiamo scelto è stata scattata durante la festa dei suoi 90 anni: tra i ragazzi e gli adulti, Reginaldo era un figura importante per chiunque. A noi e a chi ha avuto modo di conoscerlo mancherà tantissimo. Oggi, 8 dicembre, verrà aperta la camera ardente nella chiesa di Santa Maria di Loreto. Domani alle 10 e 30 i funerali, dove, siamo certi, non si saranno posti a sedere.

Restano i ricordi, quelli che nessuno può portare via, neanche Sorella Morte, e resta la consolazione che Reginaldo se ne sia andato con il primo giorno di sole di dicembre. Non può essere una coincidenza. Resta un nodo in gola difficile da mandare giù: ma ricordando lui, la sua voglia di vivere, i suoi gesti di affetto, i suoi occhi buoni, sarà difficile trattenerlo un sorriso, anche tra le lacrime. Non tutte le lacrime sono un male. Ciao Padre...

Yari Riccardi

Testimo nianze

Caro Andrea, ti ho cercato dopo la messa perché sentivo il bisogno di stare un po' con te ma non ti ho trovato e allora provo a scriverti per condividere nella fede il mio dolore, per raccontarti che cosa è stato per me P. Reginaldo, che cosa ha significato per me quest'uomo, questo frate, padre, fratello, amico ...

Ci sono persone nella vita alle quali per delicatezza non puoi dire quanto bene senti per loro perché proverebbero imbarazzo sentendosi in difficoltà, e forse arrossirebbero, persone che ti offrono la loro amicizia, il loro conforto, la loro spalla e il loro sorriso in maniera disinteressata, semplice e schietta persone che si fidano di te e che non serbano rancore quando si discute ...

Reginaldo per me è stato questo un uomo capace di accogliere nella sincerità e desideroso di essere accolto Un uomo che mi ha offerto la sua amicizia e chiesto la mia... Era un uomo ancora capace di attrarre i ragazzi e tanti si accostavano al suo confessionale

La gente spesso vuole e cerca frati giovani pieni di entusiasmo e di voglia di fare e questo è un bene ... ma quanto abbiamo bisogno della saggezza dei frati anziani, quanto bisogno di tenerezza, di "sapienza del cuore" che proprio nella vecchiaia, nell'età avanzata trovano un terreno fertile nonostante i nostri limiti e le nostre incapacità? Potrei raccontarti molte cose ma le serbo nel cuore ... non per gelosia ma per rispetto e per amore di figlio . In quelle mani strette portate al viso su quel letto di dolore c'è tutto ci sono 25 anni di vita, di servizio, di fede comune, di amore per Francesco, 25 anni di umanità.

C'è la paura per la malattia ma soprattutto il desiderio di dirsi "ti voglio bene" e sono qui con te, come gli apostoli nell'orto degli ulivi...

Ho voluto un bene profondo a P. Reginaldo e provato per lui una tenerezza filiale, e come figlio di questa chiesa ringrazio Il Signore per aver donato a questa comunità un padre così . Oggi con Lui se ne è andata anche un pò della mia vita e se penso che la sera al vespro non lo incontrerò più provo una grande tristezza, ma provo anche tanta serenità perché credo che continuerà a recitare i vesperi con noi e mi piace pensarlo affacciato a quella finestrella della casetta di Loreto dipinta nell'abside della nostra chiesa , mentre prega con la sua comunità e veglia su di Lei Finalmente Insieme a Maria e a Gesù.

Ti abbraccio.

Un parrochiano



Mi sto girando ancora nel letto quando comincia appena ad albeggiare. Per Guidonia, oggi 10 dicembre è un giorno di festa: la Santa Patrona - in questa stagione si sta bene al caldo delle coperte - Guardo l'orologio sul comodino: sono passate da poco le sei. La settimana è stata lunga, posso rimanere a poltrire dieci minuti in più oggi, non serve alzarsi così presto al mattino. Nel dormiveglia riesco a percepire un suono lontano di campane. Spalanco gli occhi. Ma che succede? Perché le campane della Chiesa man-

dano lenti rintocchi come se suonassero a morto? Solo per pochi minuti però, poi il tono cambia decisamente: cominciano a suonare a distesa...e suonano, suonano a festa! Il primo pensiero che mi passa per la mente, è : "Che senso ha suonare le campane a quest'ora del mattino? Forse si è scassato il meccanismo dell'orologio che le regola, oppure? ...Già oppure!"

Ed è proprio questo secondo oppure che mi fa svegliare del tutto. Apro le tapparelle piano senza fa rumore, per non svegliare mia moglie e per ascoltare meglio quel suono. Fuori è quasi l'alba di una bellissima giornata di dicembre, il sole presto sarà alto nel cielo. Mi infilo il primo maglione che trovo ed esco sul balcone. L'aria è frizzante, si intravede anco-

ra Venere, la stella del mattino che si scorge verso est subito prima del sorgere del sole. Mia moglie è dietro me. Ora siamo completamente svegli. Nel silenzio generale, quel suono di campane ci arriva dentro. E' un suono di festa! Un'auto, ancora con i fari accesi, scivola lungo la strada della Chiesa. Intorno c'è il silenzio.

Ma certo! Quelle campane a festa sono per Padre Reginaldo che sta lasciando il suo convento per tornare alla sua Ischitella, anzi alla casa del Padre. Mi piace pensare che la Madonna di Loreto, nel giorno della Sua festa, lo stia salutandolo a suo modo mentre l'abbraccia. Guardo di nuovo quella stella che indica il cammino al giorno ed una sensazione di pace mi cala dentro. Non so, credo di aver sorriso pensando: "Ciao piccolo grande frate, grazie per aver accompagnato molti giorni della mia vita". Osservo da lontano gli occhi un po' lucidi di mia moglie che richiude lentamente la finestra, mentre la sento recitare sottovoce:

"L'eterno riposo dona a Lui Signore....."

L&P

Benedetto XVI: "l'istituto familiare è minacciato da più parti..."

e si trova a far fronte a non poche difficoltà nella sua missione di educare alla fede. Il venir meno di stabili riferimenti culturali e la rapida trasformazione a cui è continuamente sottoposta la società, rendono davvero arduo l'impegno educativo. Perciò, è necessario che le parrocchie si adoperino sempre più nel sostenere le famiglie, piccole Chiese domestiche, nel loro compito di trasmissione della fede". Lo ha detto Benedetto XVI nell'omelia della Messa, presieduta domenica 9 gennaio nella Cappella Sistina, in occasione della Festa del Battesimo del Signore.

L'accordo con FIAT rappresenta una di queste minacce.

Mi colpisce l'invito che il Papa fa a noi parroci per adoperarci nel sostenere le famiglie e credo che tutti noi ne sentiamo l'altissima responsabilità e cerchiamo di intervenire come possiamo anche se la partita è davvero impari.

Come possiamo aiutare le famiglie se queste vengono in qualche modo defraudate dal loro compito di educare e formare la prole, di far sì che i coniugi possano crescere in un amore reciproco e di impegnarsi per migliorare il mondo che li circonda attraverso la ricerca del bene comune, quando il lavoro occupa un posto spropositato nella vita dei coniugi, quando questo mira solo al profitto a discapito della promozione umana e spirituale dell'essere, quando riduce in schiavitù cioè toglie la possibilità di difendere i propri diritti o di collaborare ad una gestione responsabile dell'Azienda e l'uomo viene ridotto a macchina produttiva al punto tale da essere ricattato per barattare la sua occupazione con un unico sistema di scelte aziendali stabilite dalla Dirigenza e nemmeno discutibili a livello sindacale?

In queste ore mentre scrivo si sta discutendo del contratto che Marchionne a sottoposto ai Sindacati e che verrà valutato dal Referendum di giovedì 13 e venerdì 14. Quando mi leggerete già si conoscerà l'esito che in ogni caso rappresenterà una sconfitta per i lavoratori, perché sotto c'è un ricatto inaccettabile, in quanto l'ipotesi di una vittoria dei no non sarà nemmeno presa in considerazione dalla Dirigenza Fiat, se ne andranno altrove e lasceranno i lavoratori senza lavoro.

Non è necessario attendere il 13 e 14 gennaio per constatare l'acuirsi di una situazione insostenibile per la stragrande maggioranza di chi lavora. Già adesso noi parroci non riusciamo più ad incontrare le giovani coppie perché lavorano 10 ore al giorno, con 2/3 ore di viaggio per raggiungere il posto di lavoro (almeno qui a Guidonia, periferia di Roma), la domenica si lavora ugualmente e quelle libere servono per sbrigare diverse faccende, i salari non sono sufficienti per mantenere nemmeno 2 figli, i figli non possono essere seguiti dai genitori e i genitori esasperati, frustrati e stressati entrano in conflitti acerbi che favoriscono la ricerca di altri amori.

Su di una situazione del genere (descritta per difetto), Marchionne ha il coraggio di chiedere ai lavoratori: straordinari obbligatori anche il sabato e notturni, la malattia sarà tutelata solo entro certi limiti, la rappresentanza sindacale non sarà più garantita da chi non firma il contratto, diminuirà la pausa pranzo, lo sciopero sarà ammesso solo alle condizioni di chi Dirige. La Presidente di Confindustria sig.ra Marcegaglia in un'intervista a Porta a Porta del 10 gennaio, diceva che: "se non si è competitivi, non c'è lavoro, non c'è ricchezza, non c'è storia", ma al contempo ammetteva che Confindustria con i Sindacati, nei contratti nella Siderurgia, era arrivata a delle soluzioni diverse da Fiat. Allora sembra che ci sia un modo per restare competitivi diverso da quello di Marchionne che per dettare le sue regole è addirittura uscito fuori dalla trattativa di Confindustria.

Non mi interessa di Economia ma la domanda che in queste ore viene fuori è se c'è un'alternativa al tipo di Economia voluto da Marchionne e da chi come lui. Nel 1991 Chiara Lubich lanciava dal Brasile una proposta davvero valida si chiama Economia di Comunione.

Vi rimando ad un articolo alla pagina seguente di *Fraternizzando*, cito solo la parte che qui può interessarci:

L'Economia di Comunione (EdC) coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici; venne proposta facendo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa più volte indicata dal Papa Giovanni Paolo II in continuità con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, allo scopo di costruire e mostrare una società umana dove, ad imitazione della prima comunità di Gerusalemme, "nessuno tra loro è indigente". Parmalat dopo il furto di Calisto Tanzi, ha saputo uscire fuori da una crisi gravissima, optando per un modello di sviluppo economico simile a quello di Economia di Comunione dove attraverso il coinvolgimento dei lavoratori si è creato un senso di responsabilità e partecipazione che l'ha portata ad essere nuovamente quotata in Borsa.

Certo parlare questo linguaggio a chi senza alcun scrupolo guadagna 1.037 volte lo stipendio di un operaio (un suo predecessore solo 20), è come parlare ostrogoto, ma non possiamo tacere l'ingiustizia. Sarebbe da ricordare all'Amministratore Delegato di Fiat ciò che insegna la Chiesa nel suo Catechismo: "L'uomo usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri. La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, per farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri, e, in primo luogo, con i propri congiunti." (Cat. Chiesa Catt. N°2404). In sostanza la Chiesa dice che la proprietà di un bene ti costituisce Amministratore della Provvidenza e quindi che ogni bene che tu non stai usando secondo la Provvidenza lo stai rubando. Forse il compito della Chiesa consiste non solo nell'affidare ai Parroci la responsabilità di

sostenere le famiglie ma anche quello di educare la classe Dirigente del nostro Paese partendo da dei principi validi non solo per chi crede ma per tutti come davvero tutti si possono ritrovare nelle parole di san Giovanni Crisostomo che diceva. "non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri; siano adempiti anzitutto gli obblighi di Giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di Giustizia". Così anche san Gregorio Magno: "quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di Giustizia".

Vorrei dire al Papa, che nonostante gli ottimi Piani Pastoralisti non abbiamo a chi presentarli. Le nostre parrocchie sono già vuote e pertanto non sarà facile sostenere le famiglie se non le difendiamo da chi vuole più competitività per maggiori profitti, anziché una distribuzione della ricchezza più giusta partendo da meno profitti, maggiore qualità e anche quantità del lavoro ma supportata da più lavoratori. Non è più possibile accettare che il lavoro di 2 lo faccia 1 solo lavoratore! Bisogna che tutti si rendano conto che la situazione è drammatica ed è urgente cambiare gli Stili di Vita.

Fr. Andrea Stefani
parroco



Passavo di lì...

gioielli davanti al tempio

Devo dire la meraviglia dell'albero che si accende davanti al duomo di Milano. Centomila luci, più le luci delle vetrine di Tiffany in agguato sotto l'ultimo ramo con la tentazione dei «gioielli di fascia media», quindi alla portata di cassa integrati o ragazzi call center da 500 euro al mese. Natale apre la speranza: hanno diritto a far festa anche i 20 mila senza posto e senza diritto ai leggendari ammortizzatori sociali. In fondo, una cosina di Tiffany val bene il salto di non so quante pastasciutte. Contrattempi degli anni neri, perchè la Milano da bere l'hanno bevuta i soliti noti e la gente deve portare pazienza sotto l'albero spot dei benefattori di New York i quali hanno diritto al loro negozietto tanto per far pari con i conti e aprire le borse alla beneficenza voluta dal sindaco Moratti e respinta con sdegno dal cardinale Tettamanzi. Vade retro mercanti dalle porte del tempio. Per fortuna in marzo Tettamanzi va in pensione. Va ricordato che l'albero di Milano è già entrato nel Guinness dei primati, primo al mondo a festeggiare il Natale circondato da gorilla armati. Le meraviglie di Tiffany non possono esibire lo splendore con la tranquillità delle bigiotterie; la loro regalità (sia pure di fascia media) impone tiratori scelti appostati sotto le fronde della pace. Le città sono il laboratorio sociale che disegna la vita comune: felicità, speranze, rabbie, solidarietà programmate fra i riccioli dei palazzi dove la storia elabora il potere impegnato nella provocazione del Natale di lusso. Che non per tutti vada così male ce lo dicono i telegiornali che intervistando "a caso" la gente che esce dalle boutiques sentiamo rispondere senza esitare: «La speculazione ha le sue colpe e gli agitatori sono incoscienti, ma noi resistiamo». «Passato capodanno la signora vola in Australia, in vacanza nella villa al mare del fratello; il signore ha prenotato il campo da golf delle Canarie. «Dite voi se questo è un paese disperato...». Ecco perchè vendere gioielli davanti al duomo diventa il ricostituente spirituale che l'Istat implora. Reagire, comprare, viaggiare. Natale è il mercato organizzato dalla provvidenza. A me che guardo in TV le partenze dei vacanzieri, mentre costruisco un presepe con materiali riciclati e aspettando in famiglia la messa di mezzanotte viene l'impressione di trovarmi in esilio, in un mondo enormemente distante dalla grotta di Betlemme *Piero L.*

Economia di Comunione

Se avete letto l'articolo nella precedente pagina non vi sarà sfuggito il concetto dell' (EdC)

L' **Economia di Comunione** (EdC) coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici; venne lanciata da Chiara Lubich nel Maggio del 1991 a San Paolo in Brasile, allo scopo di costruire e mostrare una società umana dove, ad imitazione della prima comunità di Gerusalemme, "nessuno tra loro è indigente".

Le imprese sono l'asse portante del progetto. Queste si impegnano liberamente a mettere in comunione i profitti secondo tre scopi e con pari attenzione:

sostenere, attraverso progetti condivisi basati sulla reciprocità, la sussidiarietà e la comunione, lo sviluppo di persone e di comunità che si trovano in situazioni di indigenza;

diffondere la cultura del dare e della reciprocità, pre-condizione dello sviluppo integrale e di una economia e società fraterna e solidale;

sviluppare l'impresa, creando posti di lavoro e ricchezza, orientando l'intera vita intra ed extra aziendale verso il bene comune.

Inoltre EdC dà vita a **poli produttivi** nelle Cittadelle del Movimento dei Focolari, allo scopo di mostrare un distretto industriale sui generis, laboratorio vivo di una economia di comunione.

Dov'è la novità?

L'EdC nasce da una spiritualità di comunione, è espressione del carisma dell'unità nella vita civile;

- coniuga efficienza e fraternità;
- punta sulla forza della cultura e della spiritualità per cambiare i comportamenti economici;

non considera i poveri principalmente come un problema, ma come una risorsa preziosa per il Bene Comune





Tettamanzi: "Immoralità dilagante Italia malata come ai tempi della peste"

Il cardinale, arcivescovo di Milano, punta il dito contro le vicende di Berlusconi. "Ogni giorno, leggendo i giornali, si ha la sensazione di sprofondare sempre più in basso. Per chi ha ruoli istituzionali, il privato è anche pubblico"

di ZITA DAZZI

"L'Italia di oggi è malata, come lo era Milano ai tempi di San Carlo e della peste. Ogni giorno leggendo i giornali si è portati a pensare che si stia sprofondando sempre più in basso. L'immoralità è dilagante, a tutti i livelli della società. Purtroppo, è diffusa l'idea che la vita debba essere per forza spensierata e allegra e talvolta si finisce per stordirsi sino all'ebbrezza. L'opinione pubblica sembra distratta da frivolezze, non avvertendo la gravità del momento. Ho però la speranza che prima o poi la nostra società trovi la forza di reagire e di rinnovarsi". Non si preoccupa di celare l'amarezza, il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, alla vigilia della messa in Duomo nella solennità di San Carlo Borromeo, in occasione della quale leggerà una lettera di papa Benedetto XVI. Ed è proprio pensando a quelle che definisce le "miserie dell'attualità" che il porporato decide di sottolineare l'attualità dell'esempio di San Carlo, il grande teorico del rigore nella società e moralizzatore dei costumi.

Eminenza, che cosa pensa di quel che si legge in questi giorni sulle vicende private del presidente del Consiglio?

"Il problema non è quello che provo io, in questo clima di insipienza diffusa. Il problema più grave lo vivono i genitori che devono spiegare che cosa sta succedendo ai propri figli, alle figlie che hanno la stessa età di quelle che si vedono in foto sui quotidiani in questi giorni. Di fronte a questo scadimento dei costumi bisognerebbe occuparsi di quel che filtra nel quotidiano delle persone, bisognerebbe dare voce al grave disagio che vive una società bombardata da messaggi distraenti e edonistici, in cui tutto si misura solo sulla base del divertimento, dello scherzo greve. Panem et circenses, si diceva ai tempi dei Romani".

Che cosa pensa che recepisca la gente?

"Si parla tanto di valori, si brandisce questa parola come un programma e uno scudo. Ma poi ci si comporta ispirandosi a principi diversi, si contribuisce a diffondere modelli educativi vuoti e pericolosi, soprattutto per le nuove generazioni".

Allude a chi in pubblico parla del valore della famiglia e poi in privato ha altre priorità?

"Non si deve scindere mai l'aspetto privato da quello pubblico. Soprattutto quando si hanno particolari responsabilità, in ogni ambito, il privato e il pubblico coincidono. E bisogna comportarsi in modo coerente con quel che si dice. Spesso alcuni mi dicono che mi dovrei interessare solo delle anime, ma sono convinto che devo occuparmi della persona nella sua integralità: anima e corpo insieme. E che quando si parla di valori, bisogna anche impegnarsi a creare le condizioni necessarie per realizzarli, altrimenti il discorso è inutile se non controproducente".

In questa situazione lei pubblica un libro dedicato a San Carlo ("Dalla tua mano", Rizzoli). Non le sembra una figura "inattuale" da proporre alla società di oggi?

"Me lo sono chiesto anch'io. Penso però che San Carlo sia quanto mai attuale, non solo perché proponeva uno stile di vita fortemente evangelico e umanizzante, ma perché la sua figura oggi ci inquieta, ci chiede di non accontentarci di quel che appare di facile conquista, di quel che viene comunemente accettato dalla società. Lui ci sprona ad essere presi dall'ansia del bene e del vero, per contagiare anche gli altri".

Lei ha parlato "dell'immoralità e disonestà che lacera la vicenda umana".

"La convivenza civile è minata dalla ricerca del successo a tutti i costi, è manipolata per strapparne il consenso, è tradita quando non è aiutata a cercare il bene comune. Bisogna amare instancabilmente, perdonando, donando tutto di sé, preferendo i poveri e gli ultimi. Il Borromeo attraversava la città ferita dalla peste, stava in mezzo alla gente, specie se povera e provata, non per essere populista, per guadagnare consenso e plauso, ma per vivere relazioni autentiche".

La Chiesa dà voce al disagio per la situazione politica italiana. Ma il vostro allarme non viene recepito. Lei stesso è stato spesso attaccato per le sue posizioni. Non si sente isolato?

"L'unico criterio per me è il Vangelo e la fedeltà ad esso. Anche quando è scomodo, anche quando impone un prezzo da pagare, anche quando la fedeltà relega a posizioni di minoranza o porta ad incomprensioni o irrisioni. Anche San Carlo diceva cose "inattuali" al suo tempo. Oggi viviamo una frazione di storia nella quale ci pare di essere al colmo del male, dove il bene non si vede e non riesce a crescere, a contagiare, a rinnovare. Ma penso che avere uno sguardo più ampio e profondo possa esserci di grande aiuto. Quel che ora non fruttifica domani può germogliare".

Una riflessione sulla nuova riforma dell'Università a cura della Presidenza Nazionale della Fuci

(Federazione univ. Cattolica italiana)

Dopo l'approvazione in Senato del disegno di legge Gelmini si attende la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perché si abbia definitivamente una legge di riforma dell'università. Sarà in ogni caso necessario aspettare l'emanazione dei vari decreti attuativi, governativi e regionali, previsti dal testo stesso perché la riforma diventi effettiva. Pubblichiamo di seguito una breve riflessione a cura della Presidenza Nazionale sul testo di legge e sui suoi punti di forza e di debolezza nonché sul malessere diffuso che ha animato le manifestazioni dei giorni passati.

E' stato approvato lo scorso 23 dicembre al Senato il disegno di legge concernente Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. Siamo quindi ora in presenza di una vera e propria legge di riforma dell'università. Riconosciamo tutti quanti il malessere dell'Università italiana ed il suo bisogno impellente di riforma, una riforma però che non la consideri come mero capitolo di spesa ma che sia disposta ad investire in essa, riconoscendola come risorsa fondamentale per il Paese. Ma ancor di più il nostro sistema universitario necessita dell'attenzione di una classe politica che abbia a cuore il futuro dei giovani e dell'istruzione, perché il futuro del nostro Paese passa dalle aule universitarie.

Il Ministro Mariastella Gelmini ha più volte invitato tutti, anche nelle ultime ore, alla lettura serena e senza pregiudizio del testo della Riforma. Un appello che abbiamo accolto invitando gli studenti aderenti alla Federazione e non solo alla riflessione e al confronto

a partire dal testo, convinti della necessità di non accontentarsi degli slogan di vario genere sentiti da più parti e del fatto che alla base di ogni critica costruttiva debba esserci prima di tutto la corretta informazione. Né passivi né in antitesi per forza dunque, ma informati e consapevoli della necessità di porsi in dialogo. Alla discussione della Riforma in sede parlamentare hanno fatto da contraltare in queste settimane manifestazioni e proteste estese e diffuse su tutto il territorio nazionale. In taluni casi si sono registrate violenze e scontri che sono senza dubbio da condannare, così come sono da isolare le frange estremiste dei movimenti di protesta. Allo stesso tempo però la nostra Federazione ha espresso a più riprese sostegno a tutti coloro che, avendo a cuore la situazione dell'Università, si sono ritrovati per manifestare pacificamente il loro dissenso, convinti che solo dal dialogo possano nascere un'eredità sana e solida per le prossime generazioni e che della violenza nulla resti se non delle radici negative. Rappresenta un'assoluta novità l'occupazione di monumenti del patrimonio artistico - culturale italiano: che sia un segnale che dice l'urgenza di tornare alla valorizzazione della cultura come fonte di ricchezza e fattore di crescita per l'intero Paese?

Le manifestazioni inoltre richiamano a responsabilità coloro che avrebbero dovuto discutere prima e in tempi diversi questi disegni legislativi e scuotono il torpore di un Paese che non considera l'università come "questione" di tutti. Entrando nel merito del disegno di legge, emergono luci e ombre. Quello che ci preoccupa in modo particolare è il fatto che gli obiettivi di efficienza, trasparenza, merito sono affidati in buona misura a regole future, a decreti del Governo e il testo della riforma manca di fissare direttive forti circa questi temi. Proviamo a considerare ora alcuni degli elementi sui quali ruota il dibattito di questi giorni, senza alcuna pretesa di esaustività ma con il desiderio di stimolare ulteriori approfondimenti. Ad esempio, al nuovo disegno della governance sembra sottostare l'idea, a nostro avviso debole, che i problemi dell'università siano in primo luogo problemi di governance. Ed ancora, concordiamo sulla necessità di mettere a punto dei

criteri che ridimensionino il potere dei rettori, cresciuto enormemente negli anni, ma allo stesso tempo ci interroghiamo circa la proposta prevista dalla Riforma che introduce il vincolo dei due mandati. Potrà questo garantire una reale e fisiologica alternanza in questa carica, mentre intanto si delineano nuove competenze per il Rettore quali ad esempio la proposta di nomina della nuova figura del direttore generale? Ed ancora la questione della valutazione. Tutti concordiamo sulla necessità di una valutazione accurata della ricerca e della didattica, ma su quali criteri? Non si tratta quindi di discutere circa valutazione sì/valutazione no, ma piuttosto di chiarire come si valuta. E a questo la Riforma non risponde. Circa i ricercatori a tempo determinato, la previsione del cosiddetto sistema di "tenure-track", che permetterebbe ai ricercatori, dopo un periodo di massimo 6 anni, di diventare professore associato, contrasta con la mancanza di risorse da

destinare ai suddetti contratti di ricerca. Quella che potrebbe essere una norma innovativa a favore del merito e dei ricercatori più bravi, corre il rischio di trasformarsi in una mannaia contro di loro nel caso non vengano destinate adeguate risorse. Preoccupa inoltre la questione del diritto allo studio dal momento che si delega al Governo la previsione circa l'effettività di questo diritto mentre il Fondo per il merito che viene istituito rischia di rimanere un contenitore vuoto e ci sono ampi margini per chiedersi con seria preoccupazione quali risorse ci saranno per gli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi.

Molti altri sarebbero i punti del testo da menzionare e le questioni da affrontare. Continuiamo insieme a seguire gli sviluppi che verranno a seguito dell'approvazione della riforma. Sia sempre il dialogo ed il confronto a guidare l'impegno fatto di riflessione, elaborazione e decisione di fronte alle sfide che questo tempo e questa Università pone. La nostra presenza e testimonianza possa essere occasione per tutti per andare oltre le prove di forza che da più parti si sono registrate in questo periodo.

La Presidenza Nazionale della Fuci



sottoidos



Una giornata diversa

Martedì 14 dicembre una data qualunque: gli adulti vanno al lavoro, i ragazzi vanno a scuola o si preparano alla manifestazione di piazza, ma per noi del gruppo "smile" non è stato così. E' stata una giornata diversa. Diversa perché non siamo andati a scuola, ma soprattutto diversa perché abbiamo fatto un'esperienza che ci ha aperto i cuori; Insieme a fr. Fabio siamo andati con la nostra Ferrari (il pulmino parrocchiale) a trovare i bambini ricoverati all'Ospedale Gemelli presso il reparto neurochirurgia infantile. Siamo arrivati alle 11,00, i frati cappellani presso l'ospedale ci hanno accolti ed accompagnati fino al reparto. Appena entrati noi ragazzi ci siamo trasformati, abbiamo cambiato atteggiamento perché lì c'erano bambini e ragazzi con dei seri problemi. Nonostante ciò nel reparto si respirava un clima di felicità e di speranza. Fr. Fabio ha celebrato la messa nella corsia e noi abbiamo fatto i canti di natale coinvolgendo i bambini ed i ragazzi ricoverati. Finita la celebrazione abbiamo consegnato loro dei regali preparati da fr. Sandro e portati da noi. Abbiamo pranzato con i frati che svolgono servizio in ospedale e finito il pranzo fraterno siamo ripartiti.

Questa esperienza è stata molto bella e forte, nessuno di noi aveva mai affrontato una cosa del genere, ma l'abbiamo affrontata nel migliore dei modi con la semplicità. Il prossimo appuntamento è per Pasqua e di certo non ci rifiuteremo.. *Fabio Bianco*

Eh si lo confesso, in questo ultimo periodo seguendo in Parrocchia il percorso dei 10 Comandamenti mi sono proprio sentito rintronato.

Durante quei giorni trascorsi a Rocca di Papa poi, ho toccato il massimo. Tentando di rispondere all'invito di fare una riflessione nel cuore della notte alla ricerca di Dio, mi sono sentito proprio perso. Perché ho capito quante cose ancora devo e voglio apprendere. Ma soprattutto ho capito che qualsiasi cosa mi accada è un'opportunità per imparare e crescere ed ho iniziato per la prima volta in vita mia a ringraziare per qualsiasi cosa che mi accade sia bella che brutta.

***“Ringrazio la paura perché allena il mio coraggio!
Ringrazio i problemi perché allenano il mio ingegno!
Ringrazio ogni esperienza perché allena la mia coscienza!
Ringrazio qualsiasi persona, perché allena il mio autocontrollo o nel mio caso, la mia empatia.”***

E soprattutto ringrazio i frati della nostra Parrocchia, Raffaella e suo marito che hanno guidato questo percorso calato in una storia, che davvero non trovo parole per descrivere. Un solo consiglio **SEGUITELO**

Questo nuovo anno è iniziato così, con una lezione di vita che mi ha insegnato che si può imparare a trarre insegnamenti da eventi negativi e a godere della saggezza acquisita da quelli positivi, grazie alla Scuola dei 10 comandamenti.

Geronimo

Il Natale continua perché...

Beata Teresa di Calcutta ci dice che:

**E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.**



Il Vescovo ci parla

Carissimi fratelli e sorelle!



Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

nel periodo liturgico del Natale, dopo la manifestazione di Gesù ai pastori di Betlemme, l'Epifania ci presenta un altro incontro dell'uomo con il neonato Salvatore. Dopo l'incontro con gli appartenenti al popolo di Israele ora il bambino Gesù si lascia incontrare dai Magi i quali "entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e lo adorarono". Alla luce di quanto ci ha detto San Paolo nella seconda lettura comprendiamo che questo evento non è casuale nè frutto della sola iniziativa dei Magi ma è la realizzazione di un progetto che Dio ha pensato a riguardo dell'uomo: "che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo". Si realizza quanto Dio aveva promesso ad Abramo: "In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12,3). Chi erano i Magi? Astrologi che hanno visto sorgere la stella che indicava il Messia che doveva venire. Che attraverso lo studio della creazione hanno scoperto qualcosa di Gesù che doveva farsi incontrare da loro. Che seguono la stella, la loro ragione, ma non sanno esattamente il luogo dove il Messia si sarebbe rivelato. Per questo vanno a Gerusalemme per avere altre informazioni che vengono dalla Scrittura, perché così è scritto per mezzo del Profeta: "E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele". E così riprendono il cammino per andare ad incontrare Colui che desidera farsi incontrare dall'uomo che lo cerca, dall'uomo che chiunque esso sia, a qualunque popolo appartenga, desidera scomodarsi per cercare, trovare e adorare la Verità.

Sicuramente la stella cometa in tanti l'avranno vista, ma solo loro si sono messi in cammino perché hanno scoperto il segno della presenza di Dio nella creazione: "Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". Cari fratelli e sorelle, il cammino verso l'incontro con il Signore che vuole farsi incontrare da tutti, non si esaurisce con la nostra sola ragione. Se si fossero fermati solo a quella, i Magi si sarebbero fermati, come tanti, alle sole domande penultime della vita. Se non avessero ritenuto che la realtà nella sua interezza non rimanda a un altro, se non avessero ritenuto che la natura rimanda ad Altro e si fossero fermati solo a ciò che è constatabile, il cammino dei Magi non sarebbe andato oltre, non sarebbe giunto a Gerusalemme per lasciarsi illuminare dalla Rivelazione contenuta dalla Scrittura e non sarebbero giunti a scoprire e adorare il Messia nato per tutti a Betlemme.

Anche oggi, se pur in modi diversi, è in atto una vera e propria mutilazione della ragione che impedisce all'uomo di cercare nella realtà i segni di una Presenza che eccede, va oltre la realtà stessa! Come i Magi, dunque, anche noi dobbiamo metterci in cammino. Come loro anche noi dobbiamo muoverci. . Mentre nella notte di Natale abbiamo sentito come i pastori furono gratificati da una rivelazione dall'alto, i Magi devono compiere un lungo viaggio. Ciò ricorda a noi che la pigrizia spirituale è nemica della fede. E questa nostra pigrizia spirituale accade tutte le volte che così interessati alle cose penultime rimandiamo la ricerca delle cose ultime; quando censuriamo abitualmente la domanda di senso, che sorge spontanea nel cuore dell'uomo. In questo modo non "verremo mai, non giungeremo mai da oriente a Gerusalemme"! La ricerca della verità, cari amici, appartiene alla natura stessa dell'uomo ed è segno della sua dignità. Negarla o rimandarla a chissà quando significa rinnegare noi stessi, la nostra dignità di uomini! I Magi hanno dunque bisogno della Rivelazione. I Magi vengono a conoscere sì il luogo dove doveva sorgere il Messia, lo vengono a conoscere dalle Scritture, dalla Rivelazione divina. Se nella loro ricerca si fossero lasciati condurre dalla sola loro ragione umana sarebbero andati a tentoni. E' quanto accade all'uomo di oggi: la scienza ci offre tante possibilità di vivere, ma nessuna ci sa dire il perché ne valga la pena! "Nel cammino che ci porta all'incontro con Dio, in Cristo, occorre che ci mettiamo in cammino con due gambe: la ragione e la fede. La ragione senza la fede è impotente; la fede senza la ragione è cieca! E finalmente, come ai Magi, speriamo di fare la loro stessa esperienza: "videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e lo adorarono". Anche qui c'è da imparare. L'incontro è descritto come un atto quotidiano: "videro il bambino"... è cosa normale, ma non è normale che "si prostrarono e lo adorarono", no, questo atteggiamento di adorazione lo si deve solo a Dio! Adorarono dunque come Dio colui che vedevano come un bambino. Il Gesù della storia e il Cristo della fede non si possono separare! L'esperienza vissuta dai Magi è una possibilità reale offerta anche oggi all'uomo, perché esiste la Chiesa. Membri attivi della Chiesa, rendiamo allora visibile a tutti i nostri fratelli il Dio, che si è manifestato. Sia questo il nostro impegno come singoli battezzati e come comunità dei battezzati, come Chiesa: essere Epifania, manifestazione di Dio, anche oggi, al mondo che cerca senso e salvezza, che cerca Dio, il Redentore dell'uomo! Amen.

Dall' Omelia del giorno dell'Epifania
Giovedì 6 gennaio 2011

Letterina a... *Caro Gesù Bambino,*



vorrei anzitutto un po' di stupore. Sì, perché non ci stupiamo più di niente: abbiamo tutto e vogliamo ancora di più. Donami un po' di stupore, di quello che ci lascia senza fiato, a bocca aperta, come tanti anni fa, quando mi hai donato i miei figli. Vorrei che tu mi portassi un bel berretto colorato e ci mettesti dentro tutte quelle parole che devo dire nei momenti più difficili e che non riesco a dire, quelle parole di gioia, di armonia di cui spesso mi dimentico. Portami anche una bella sciarpa lunga, con cui poter avvolgere e proteggere chi mi è accanto nella vita e anche dei bei guanti per scaldarmi le mani, per poi accarezzare i fratelli che mi stanno accanto e che faccio fatica a vedere quelli soli, malati, poveri, vecchi o abbandonati e che possa pregare per loro quando non avro' la forza per aiutarli in altro modo. Fammi trovare anche degli stracci, perché non dimentichi chi sono e di che cosa ho veramente bisogno. Portami un bastone, che sia capace di aiutarmi quando il terreno diventa più ripido e anche una corda e dei moschettoni, per potermi legare a chi mi sta davanti e mi conduce ed anche a chi mi sta dietro e ha bisogno del mio aiuto.

Mi piacerebbe avere anche un bel fiore da piantare, insieme a mia moglie, nel nostro piccolo giardino, un fiore che resista al freddo, alla pioggia, al vento, al fango ma che sbocci tutti gli anni con i suoi colori e il suo profumo, perché noi siamo un po' come lui: deboli e indifesi, ma con il Tuo aiuto possiamo resistere a qualsiasi avversità. Infine, nell'ultimo spazio che resta, vorrei che infilassi una piccola chiave capace di aprire il mio cuore a tutti, perché non resti chiuso in me stesso dimenticando che ogni persona che incontro nella vita merita d'essere salutata con un sorriso.

P.

Betlemme in ebraico significa "Casa del Pane" (Beit- Lehem)

Le sue vie sono piene durante il giorno e nelle piazze si mescolano mussulmani e cristiani, religiosi e turisti, mercanti e mendicanti. Ma al tramonto le strade si svuotano completamente e le viuzze strette attorno alla Basilica della Natività diventano semideserte, ma nonostante le strade vuote, le luci accese dietro le finestre segnalano la presenza di attività che non conoscono sosta. Uno di questi laboratori si trova ben riparato sotto un portico di pietra del grande edificio dei Salesiani. Il padrone di casa si chiama Soleiman ed è ben lieto di accogliervi. È il fornaio di Betlemme ed in città è un personaggio. Non parla volentieri della sua vita: cristiano di famiglia abbandona presto la scuola a causa della sua accentuata balbuzie e viene avviato dal padre alla professione di fornaio. Si imbarazza quando si parla dei fatti del 2002, quando durante la seconda intifada, tutta la città di Betlemme fu sottoposta per 42 giorni ad un pesante coprifuoco da parte dell'esercito israeliano.



In quell'aprile del 2002 il forno salesiano continuò la sua attività nonostante la presenza di un mezzo corazzato davanti all'ingresso dell'edificio. Le mani di Soliman impastarono pane per tutte e sei le settimane di chiusura forzata della città. Pane che sfamò la maggior parte delle famiglie della zona. In quel periodo tetti, terrazzi e balconi si trasformarono in strade di comunicazione attra-

verso cui far passare generi di prima necessità verso le case dei palestinesi. Oggi Soliman, insieme ai suoi collaboratori, mantiene vivo il forno producendo mensilmente circa 50 mila pezzi. Il pane prodotto dal forno dei Salesiani è ancora oggi una delle risorse per il sostentamento delle famiglie più povere di Betlemme



Intervista al Custode di Terra Santa padre Pierbattista Pizzaballa

**“Rimanere in Terra Santa è un
dovere prima ancora
che un diritto”**

Il chiasso del conflitto israelo-palestinese fa passare sotto silenzio la vita della comunità cristiana in Terra Santa e i suoi problemi. Eppure la presenza cristiana in quei Luoghi Santi è un dovere verso il passato, il presente e il futuro. In quest'intervista, padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, offre una panoramica sulla condizione reale di quei cristiani che dimorano ancora nella Terra di Gesù in mezzo ai conflitti politici e religiosi, e presenta le sfide che la plurisecolare presenza cristiana – e francescana – affronta.

Le condizioni dei cristiani nei Paesi a maggioranza musulmana sono state presentate in più di una sede ma la loro situazione nello Stato ebraico è poco conosciuta. L'intervento del rabbino Rosen ha fatto intravedere che gli ebrei in Israele «hanno ancora molta strada da fare per superare un passato negativo». Mentre lei nel suo intervento al Sinodo ha osservato acutamente: «Troppo spesso la prospettiva pastorale in Terra Santa parte dalla situazione piuttosto che dalla vocazione della Chiesa». Ci può parlare – in quanto testimone oculare – delle condizioni dei cristiani, soprattutto in materia di libertà religiosa, libertà di coscienza e diritti politici?

Quando si parla di Terra Santa si fa sempre un po' di confusione. In Terra Santa ci sono due entità politiche: c'è Israele e c'è l'Autonomia palestinese, che sono in conflitto, un aspetto che rende le cose ancora più complicate. Quindi la situazione dei cristiani in Israele, dove c'è una maggioranza ebraica seguita da un'altra maggioranza musulmana e poi dalla minoranza cristiana, è una cosa; mentre invece la situazione dei cristiani dentro l'Autonomia palestinese dove c'è un'enorme maggioranza musulmana, ha un'altra dinamica. Bisognerebbe, perciò, distinguere molto bene questi due ambiti.

In Israele il cristiano ha seri problemi di identità. Non c'è un problema sociale o economico, ci sono problemi che si possono incontrare in tutti i Paesi, ma diciamo che dal punto di vista della vita economica e sociale i cristiani non incontrano grossi problemi. Il vero problema per un cristiano è quello di essere cittadino israeliano ma non ebreo, di essere arabo ma non musulmano. E' quindi una minoranza dentro una minoranza. Non ci sono dal punto di vista della legge delle discriminazioni, ci sono però di fatto delle disuguaglianze di trattamento, di approccio che colpiscono in modo particolare la minoranza cristiana, ripeto non perché la legge lo preveda, ma perché di fatto nella vita sociale una minoranza non è visibile e non è presa spesso in considerazione e per "sfondare" bisogna essere il doppio più bravi degli altri. Naturalmente c'è poi anche il problema politico: che rapporto devono avere le minoranze con uno Stato che si definisce ebraico? Questo è un aspetto. Assieme a esso, c'è il rapporto sempre difficile tra ebraismo e cristianesimo che influisce. C'è un pregiudizio di fondo che nasce e che si è sviluppato lungo i secoli nell'ebraismo nei confronti del cristianesimo per ragioni che sono conosciute e che in Israele diventano tangibili.

Diversa è la situazione nell'Autonomia palestinese su cui influisce innanzitutto il conflitto israelo-palestinese. Qui c'è una maggioranza islamica che fa sempre più fatica a vedere i cristiani perché sono sempre di meno e anche nelle zone che erano tradizionalmente cristiane, penso soprattutto a Betlemme, oggi vive una ridotta minoranza cristiana. E se nel '67 era il 70% della popolazione, oggi è meno del 10%. Il conflitto israelo-palestinese sta assumendo anche un carattere religioso purtroppo. A volte non è sempre così ma a volte passa l'idea che per essere dei buoni patrioti bisogna essere musulmani. Non è così perché all'interno della componente cristiana ci sono delle persone di spicco, anche se sempre di meno. Ci sono forme di integralismo, sicuramente. Ci sono in certe frange israeliane ci sono anche all'interno dell'Autonomia palestinese. I cristiani, quindi, nella loro piccolezza e nella loro divisione si sentono un po' schiacciati da questa situazione. E' una realtà piuttosto complessa e che, dal punto di vista umano, desta molte preoccupazioni.

Quale effetto avrebbe sui non ebrei il giuramento di lealtà allo Stato ebraico proposto da Benjamin Netanyahu?

Innanzitutto lo Stato d'Israele si è sempre definito fin dal principio come Stato ebraico e democratico e la posizione delle minoranze a questo livello non è mai stata chiarita del tutto. Adesso Israele ha voluto con una prova di forza dare vita a questa legge che ha suscitato molto scalpore, sia dentro Israele che fuori, non soltanto tra le minoranze musulmana e cristiana ma anche all'interno della stessa componente israeliano-ebraica, portando anche ad accuse molto gravi di fascismo. E' una legge ingiusta perché in Medio Oriente come anche in Israele la separazione Stato-Chiesa non esiste e poi in questo complesso così intricato di identità crea dei disagi molto forti e anche ingiusti, perché è un'ingiustizia far dichiarare a chi non è ebreo fedeltà a dei principi ebraici.

Nella seconda conferenza stampa lei ha affermato: «i tempi del Sinodo non sono i tempi dei giornalisti». Ma la cosa che penserebbe un cristiano medio che crede e ama la Chiesa come realtà storica e non solo escatologica può essere la seguente: se il Syn'odos non è un «camminare insieme» verso obiettivi pianificati e verso la realizzazione del bene da fare oggi e non rimandare a domani, il tutto non si ridurrebbe a una seduta collettiva catartica, per quanto questa possa essere salutare?

È vero che i tempi della Chiesa dovrebbero essere più veloci. Ma non sono i tempi della vita sociale, perché nella società ci sono cambiamenti molto rapidi che la Chiesa fatica a digerire. Che ci siano dei problemi anche dentro le dinamiche della vita della Chiesa, non c'è alcun dubbio. Che ci sia anche una certa distanza tra il territorio e le autorità della Chiesa, questo anche è vero. Però non dobbiamo nemmeno buttarci troppo giù, avere una visione troppo critica o comunque troppo ripiegata su noi stessi. Nonostante i nostri problemi dobbiamo guardare anche al bene che la Chiesa riesce a fare attraverso le sue istituzioni, attraverso le scuole, attraverso le tante opere, ma soprattutto attraverso i tanti pastori, i tanti laici che s'impegnano, che si danno da fare che non attendono l'indicazione da non so chi ma con passione, con amore si dedicano al territorio e alle persone che sono nel territorio. Queste persone non fanno chiasso, però sono quelle che poi fanno la Chiesa. Il Papa ha usato un'espressione molto bella all'inizio del Sinodo: è "la fede dei semplici" che rende forte e grande la Chiesa. E' vero che in certi ambiti di autorità della Chiesa si fanno troppe disamine, troppe discussioni e si fa fatica poi a passare all'implementazione anche perché la struttura della Chiesa è piuttosto complessa, ma bisogna anche guardare sul territorio a ciò che sorge, ciò che nasce e poi metterci anche in una prospettiva di fede: non saranno i nostri programmi a salvare la Chiesa ma è innanzitutto l'opera di Dio che passa attraverso la preghiera, la vita e la passione di tante persone.

Una delle questioni più urgenti per i cristiani del Medio Oriente è quella dei pellegrinaggi, nata con la dichiarazione dello Stato d'Israele nel 1948, e che colpisce principalmente i cristiani arabi. Nei discorsi giunti alla stampa non sembra si sia parlato di questo tema durante il Sinodo. Non sarebbe opportuno, invece, che i Vescovi del Medio Oriente si unissero per lanciare un appello ai governi della regione?

Nel Sinodo non si è parlato direttamente del pellegrinaggio ai Luoghi Santi dai Paesi arabi. Se ne è parlato indirettamente nell'invito a fare tutto il possibile per il raggiungimento della pace in Medio Oriente. Questa anche è una prospettiva, sicuramente. Va detto che con Israele i Luoghi Santi hanno goduto di una libertà ineccepibile, però è vero anche che il conflitto israelo-palestinese nonché il conflitto di Israele con i Paesi arabi ha di fatto chiuso ciò che tradizionalmente era aperto a tutte le comunità cristiane del Medio Oriente e che guardavano alla Terra Santa come a una fonte spirituale. Questa è una ferita profonda che resta e per la quale dobbiamo lavorare come Chiesa – anche se forse non abbiamo poi tanto potere – e insistere presso la comunità internazionale perché questo aspetto sia tenuto presente e affinché cadano quanto prima questi confini, queste barriere anche psicologiche da ambo le parti.

L'evento cristiano non è un evento astratto, è avvenuto in tempi precisi e la martoriata Terra Santa è il suo spazio sacro preciso. Per questo lei, a ragione, ha affermato nel suo intervento che «abitare quello spazio è la nostra vocazione». Come può la Chiesa universale aiutare i cristiani della Terra Santa a dimorare e quale cambiamento/miglioramento prospetta dopo questo Sinodo?

Abitare i Luoghi Santi è un dovere prima ancora che un diritto di ogni cristiano e ciascuno però con modalità diverse. La Chiesa universale deve abitare quei luoghi sentirli col pellegrinaggio venendo in Terra Santa; la comunità cristiana, vivendo in quei luoghi facendo memoria dei luoghi dove Gesù è nato, morto e risorto, vivendo e pregando, battezzando i propri figli, sposandosi, seppellendo i propri morti. E poi non è feticismo, non si tratta solamente di stare nei luoghi con devozionismo sofisticato ma si tratta di vivere in quei luoghi con vitalità abitando la città, abitando gli spazi, portando il proprio contributo come cristiani. Quindi la nostra vocazione come cristiani è proprio quella di alzare lo sguardo. Noi non vogliamo essere testimoni del sepolcro vuoto di Cristo: ecce locus ubi posuerunt eum ("ecco il luogo dove l'avevano depresso"), dire questo significa poi anche alzare lo sguardo. Il messaggio cristiano non è un ripiegarsi devozionista sul Santo Sepolcro ma è uno slancio di speranza perché Cristo è risorto e il nostro contributo deve essere questo. Ci sono problemi, ci sono conflitti, ci sono incomprensioni, ci sono oppressioni ma noi non ci pieghiamo guardiamo avanti, perché Cristo ha detto il mondo e noi ne siamo testimoni.

La presenza francescana in Terra Santa è plurisecolare. Essa fu ufficializzata con il Capitolo generale del 1217, e venne considerata come «la perla di tutte le province». Quali sono i punti fermi del significato della vostra presenza, e quali cambiamenti vi impongono i segni dei tempi attuali, ai quali si aggiunge anche il Sinodo per il Medio Oriente?

La missione della Custodia francescana di Terra Santa è sempre quella: badare ai Luoghi Santi – le pietre della memoria – e alle pietre vive – la comunità cristiana -. Stare nei luoghi oggi non è popolare, perché si parla molto di comunità, di assemblea mentre marcare il territorio ha un'importanza che soprattutto in Medio Oriente è capitale. Quindi stare in quei luoghi anche se non ci va nessuno, anche se sono isolati, anche se non è gratificante. Semplicemente stare lì e celebrarne la memoria con la preghiera, innanzitutto. E poi c'è lo stare con la comunità cristiana, con le pietre vive perché la società sta cambiando, i giovani cambiano, hanno nuove attese, nuove esigenze, c'è una forte spinta al secolarismo anche in Medio Oriente e con la crescita del livello economico c'è anche un allontanamento perché si ha meno bisogno dell'aiuto sociale della Chiesa, mentre invece viene sempre richiesto un aiuto culturale, un aiuto anche spirituale e di presenza molto forte. In questo senso cambierà la nostra missione, che però resta la stessa nella sostanza.



La speranza è non aspettare che il riscatto sociale venga da teorie economiche o da ideologie politiche, ma solo da tante rivoluzioni individuali che riescano a connettersi fra loro, creando una vera comunità.

A scorrere i titoli dei giornali o dei telegiornali, a seguire certe trasmissioni in questi giorni c'è da chiedersi se siamo messi sottosopra. Stiamo affondando perché non sappiamo più desiderare. In realtà molti di noi hanno ancora dei sogni. Quello che manca è l'ossigeno per raccontarli, persino a se stessi. A forza di scattare a vuoto, la molla si è inceppata. Il futuro non è più un'opportunità e nemmeno una minaccia. Il futuro oggi è la rata mensile del mutuo o il bilancio trimestrale: nessuno ha la forza di guardare più in là e si vive in un presente perenne, attanagliati dallo sgomento di non farcela. Sulle macerie di una guerra i nostri nonni riuscivano a progettare cattedrali di benessere: quegli uomini avevano visto abbastanza da vicino la morte per immaginare la vita. Sulle macerie morali del consumismo, la cui crescita dopata ha ucciso i desideri (di fronte a tremila corsi di laurea o tremila canali televisivi l'impulso è di spegnere tutto), l'inconscio di noi nipoti sembra paralizzato da un eccesso apparente di libertà e dall'assenza di punti di riferimento. Bisogna cavarsela da soli e siamo diventati troppo egoisti per ricordarci come si fa. Orfani di padre, cioè dell'autorità che trae origine dall'autorevolezza e consente ai figli di avventurarsi in territori inesplorati, sapendo di poter contare all'occorrenza su una robusta ringhiera. E con una classe dirigente specializzata nel dare cattivo esempio, priva del titolo morale per imporre regole che è la prima a non rispettare. La speranza è per chi è convinto che non si possa aspettare il riscatto sociale, da teorie economiche e ideologie politiche, ma solo dall'urgenza di tante rivoluzioni individuali che riescano a connettersi fra loro, creando una vera comunità. Darsi una disciplina esistenziale, fissare dei traguardi e poi mettersi in marcia senza vittimismo, perché i «se» sono la patente dei falliti, mentre nella vita si diventa grandi con i «nonostante».

Sull'Espresso di qualche settimana fa, un articololetto spiega che, recentemente, il Parlamento ha votato all'UNANIMITA' e senza astenuti (ma che strano!?) un aumento di stipendio per i parlamentari, di circa euro 1.135 al mese.

Inoltre, la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

STIPENDIO	Euro 19.150
STIPENDIO BASE	Euro 9.980
PORTABORSE	Euro 4.030 (generalmente parenti o familiari)
RIMBORSO SPESE AFFITTO	Euro 2.900
INDENNITA' DI CARICA	tra Euro 335 ed Euro 6.455

più

TELEFONO CELLULARE	Gratis
TESSERA DEL CINEMA	Gratis
TESSERA TEATRO	Gratis
TESSERA AUTOBUS – METROPOLITANA	Gratis
FRANCOBOLLI	Gratis
VIAGGI AEREI NAZIONALI	Gratis
CIRCOLAZIONE su AUTOSTRADE	Gratis
PISCINE e PALESTRE	Gratis
TRENI	Gratis
AEREO DI STATO	Gratis
AMBASCiate	Gratis
CLINICHE	Gratis
ASSICURAZIONE INFORTUNI	Gratis
ASSICURAZIONE DECESSO	Gratis
AUTO BLU CON AUTISTA	Gratis
RISTORANTE	Gratis (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per Euro 1.472.000)

Hanno diritto alla pensione dopo **35 mesi** in Parlamento, mentre obbligano i cittadini a **35 anni** di contributi (per ora!!!). Circa **103.000** euro li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), più i privilegi per coloro che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera (*es: la sig.ra Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio*). La classe politica ha causato al paese un danno di **1 MILIARDO e 255 MILIONI di EURO**. La sola Camera dei Deputati costa al cittadino **Euro 2.215 al MINUTO !!** (Informativa della Caritas Diocesana)

Caro Andrea,

desidero ringraziarti, anche a nome di Stefania, per l'incontro di ieri. Non solo, ovviamente, del tempo che ci hai dedicato che, di per sé è già un bel dono per chi dirige una parrocchia in un ambiente probabilmente non facilissimo come quello di Guidonia. Ma soprattutto per le tue parole, per averci posto davanti la vera questione che si poneva ai nostri cuori di fronte alla quale il ricorso all'inseminazione artificiale, come tu hai giustamente notato, era del tutto secondario. E quello che forse affiorava nei nostri cuori e nei nostri ragionamenti tu ce lo ha posto davanti con una logica disarmante. Ci hai costretto a guardare nei nostri cuori. E la risposta, ad oggi e da parte di entrambi, è stata un sì. Ci amiamo. Può sembrarti strano ma mi sono spesso domandato cosa significhi amore. Lo ha chiesto un sacerdote ad un battesimo, per intrattenere i bambini mentre la mamma stava allattando la piccola, ed ho scoperto che dare una definizione del termine amore è difficile. Non ha caso "Deus Caritas Est" e noi non siamo in grado di cogliere appieno l'essenza di Dio.

Cosa è l'amore tra due coniugi? Cosa è l'amore per Stefania? Mi ponevo infatti il dubbio se amassi ancora Stefania perché mi capitava di confondere l'amore con la passione, una caratteristica non unica dell'amore e che spesso lo accompagna solo nelle prime fasi dell'innamoramento. Mi sono dunque interrogato. Mi sono chiesto se volessi condividere con lei il resto della mia vita. Mi sono chiesto se volessi questo nonostante i suoi difetti. Mi sono chiesto se darei la vita per lei. Mi sono chiesto se fossi disposto a rinunciare per lei ad eventuali occasioni di "conoscere" altre donne. Mi sono chiesto se fossi soddisfatto della madre che è per mia figlia. Mi sono chiesto se volessi lei come madre di un altro figlio. Mi sono chiesto se tornando nel passato avrei detto nuovamente sì a lei (ti confido che è stata per lungo tempo la domanda più difficile a cui rispondere). Mi sono chiesto se venendo per qualche motivo a mancare lei avrei comunque voluto rimanere fedele all'unione che tu hai celebrato nella Cappella del Divino Amore. Infine, mi sono chiesto se questa nostra unione sia stata non solo benedetta, come è ovvio, ma anche "organizzata" da Dio (tu lo hai notato quando hai detto che non è il caso che ha governato la nostra unione). E se Dio è amore come poteva non esserci amore? E' Lui il garante della nostra unione. A lui mi sono già rivolto, trovando quella dolcezza dell'ascolto e dell'azione fattiva che solo un Padre premuroso può avere verso i Suoi figli. E' lui che ha parlato ieri tramite te.

Ebbene la mia risposta è stata sempre un sì. Deciso e pieno anche se in qualche caso ha richiesto tempo per pronunciarlo come forse è naturale se si vuole offrire una risposta che non sia superficiale ma sostanziale. Una risposta che non cambi come fa una bandiera esposti a venti di direzione mutevole. E le tue parole mi hanno stimolato ancora una volta non solo a confrontarmi con le mie risposte ma mi hanno rassicurato sul fatto che laddove vi è Amore vi è Dio e sarebbe paradossale nel nome di Dio distruggere l'amore. Per tutto questo, per la serenità che come ti preannunciavo ieri ho sentito nel mio cuore (e ha sentito anche Stefania), serenità che non ci ha abbandonato dopo pochi minuti che siamo usciti dalla tua Parrocchia, ti ringrazio e ti benedico. Ieri sera, ripensando e rivivendo in questo clima di serenità e di Verità, che ora, solo ora dopo aver parlato con te, mi appare lampante, mi è venuto da dentro un modo di rileggere questo momento che ho vissuto. Rilettura che desidero condividere con te.

Ho letto in questo momento una prova del Signore. Una prova che leggo in parallelo con la prova che Dio ha chiesto ad Abramo nel momento in cui gli ha chiesto di sacrificare la sua ricchezza più profonda, suo figlio Isacco. Ricchezza vera, quella di Abramo, non solo perché tanto desiderata e impossibile da riottenere data l'età di Sara, ma perché per un ebreo la discendenza che assicura il tramandare il nome era tutto al tempo. Non avere o perdere la discendenza era perdere se stessi. E lo ha chiesto in nome della fedeltà proclamata da Abramo verso di Lui. In nome di questa stessa fedeltà al Suo nome che io dico, in maniera assolutamente indegna di amare, mi ha posto di fronte al dilemma se sacrificare o meno quanto di più caro io abbia. Ossia il rapporto di relazione e di amore che ha permesso di formare questa famiglia. Un amore che mi è stato donato da Dio, proprio come Isacco ad Abramo, senza mio merito e che come Abramo ho per tanto tempo, quando ero giovane, richiesto al Signore. E sacrificarlo in nome della Sua Parola, mediata attraverso la Chiesa. "Tu dici di amarMi, ma sei disposto a sacrificare quando lo ti ho dato e che tu consideri prezioso perché lo te lo chiedo?"

La risposta di Abramo è stata un sì. Il libro della Genesi non ci narra esitazioni che forse vi sono state. Forse ne avrà parlato con sua moglie. Eitazioni che io ho avuto ma a cui avevo risposto affermativamente ed ero pronto a prendere il mio coltello. Con la stessa conseguenza per Abramo. La solitudine. Il senso di aver fallito nella vita. Il non avere futuro. L'aver perso il dono più prezioso, ossia un figlio, poiché l'effetto di una separazione, purtroppo, lo pagano pesantemente i figli.

Ma prima che il pugnale di Abramo si abbattesse su Isacco, posto sull'altare per rendere grazie a Dio, offerta a Lui gradita nel pensiero di Abramo, l'angelo del Signore, ossia traducendo dal greco, messaggero, ha fermato la mano di Abramo. «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». «Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»».



E tramite il Suo messaggero, cioè un suo servitore fedele, ha fermato la mia mano. E qui mi viene in mente un bellissimo commento al brano di Mc 5,1-20, sentita proprio venerdì scorso (un caso?) ad una conferenza sull'evangelizzazione tenuta da Padre Spinacci. Cristo di fronte all'indemoniato della comunità di Geraseni, ci diceva, è come se fosse morto perché ha accettato la possibilità di morire di fronte a questo indemoniato forzuto. E ha accettato il rischio perché lo amava. Accettare il rischio di morire per amore è come morire per davvero. Non essendo giunta la Sua ora, il Padre ha fermato l'indemoniato che è caduto ai Suoi piedi. Isacco è veramente morto perché sacrificato dal Padre per amore verso Dio. Spingendomi oltre, posso dire che Isacco è morto ed è stato allo stesso tempo risuscitato da Dio. Come il sacrificio della mia relazione per amore di Dio è realmente avvenuto nel momento in cui tutto me stesso ero orientato a dar seguito a ciò. Ma non era l'ora del distacco. E la mia mano è stata fermata da te.

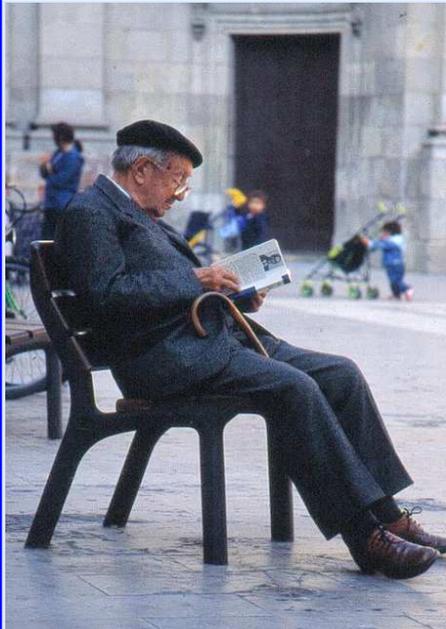
Ti definivo prima servitore fedele. Cioè messaggero. Perché tu hai deciso di donare tutta la tua vita a Dio e per questo, come tutti i sacerdoti e le suore, fai parte di quella moltitudine di persone particolarmente gradite a Dio poiché hai offerto la vita per l'annuncio della Sua Parola. Ma anche perché tu sei un francescano, ossia un ordine fondato da una persona che ha fatto dell'aiuto per il prossimo, ed in particolare per il più debole, reietto, emarginato, povero, lo scopo della sua vita. Ossia per le persone che sono più care a Dio, come dice lo stesso Gesù.

E proprio pensando a un episodio accaduto a San Francesco, che mi aveva raccontato tempo fa Marco, il quale mi è stato molto vicino e fonte di grande ispirazione, che è iniziata la fase di dubbio della mia decisione. Dubbio che è stato sciolto da un "discendente" di Francesco.

Questo episodio, che non conoscevo, fa riferimento al momento in cui un frate non riuscendo a seguire più il digiuno imposto dalla Chiesa poiché era tempo di Quaresima, scappò per andare a mangiare. E Francesco, per non lasciarlo solo, per non farlo sentire diverso, perdente, sconfitto, ha condiviso con lui il pasto, commettendo apparentemente un peccato poiché contrario al precetto della Chiesa, ed invece dando prova di grande amore per un confratello, di grande umanità e di vera comprensione del senso e del significato più autentico della Parola di Dio. Del significato vero di questa Parola di cui spesso abusiamo e che forse non conosciamo fino in fondo ma che abbiamo la speranza di conoscere per sempre. Amore.

Grazie, Stefano

DEDICA DI UN PADRE AL PROPRIO FIGLIO



Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi ...
abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere ... ascoltami,
quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare ... ricordati quando
dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e
non guardarmi con quel sorrisetto ironico ho avuto tutta la pazienza per insegnarti
l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso ...
dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire la cosa
più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che
mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me
con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto ... non arrabbiarti un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire
che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada.
Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in
cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore
che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio e prego per te anche se mi ignori.

Papà

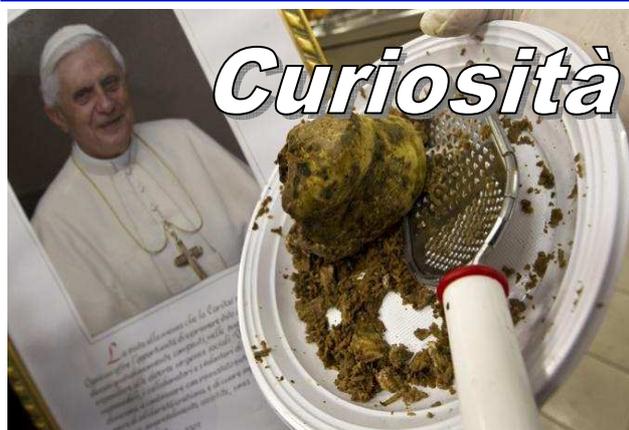
ricevuta dal nostro lettore Col. Valter Trapani

15 mila volte Grazie per aver lasciato un segno



Questo vuole essere un ringraziamento sincero alle centinaia di persone che hanno condiviso la storia recente del Centro di Cieli Azzurri. Dopo aver girato per Guidonia più di un mese con il cappello in mano raccogliendo offerte e contributi da singoli cittadini, da associazioni laiche e cattoliche, da circoli di anziani al di fuori persino del nostro territorio comunale, dopo aver toccato con mano una generosità sincera fatta anche di pochi spiccioli donati all'uscita della Messa domenicale da chi forse non arriva alla fine del mese, l'Associazione Cieli Azzurri è riuscita in quella che inizialmente sembrava un'impresa impossibile. E' stata raggiunta la famosa quota 15.

15mila Euro necessarie a scongiurare la chiusura del Centro Disabili di Guidonia, causa debiti per mancati pagamenti dei pasti degli ultimi 5 annidei ragazzi che frequentano il Centro Diurno. **“Siamo stati testimoni che la Provvidenza è più grande dei nostri bisogni. Una provvidenza che si è materializzata attraverso la generosità d'animo delle persone più semplici. Quelle che non ti aspetti”** Così ha commentato uno dei volontari del Centro durante una cena organizzata dal Movimento Adulti Scout e che ha visto la partecipazione di oltre 230 persone. **“Non è che siano state fatte grandi cose, ma una serie di piccoli gesti, fatti da centinaia di persone con amore.”** Ha affermato la responsabile del MASCI di Guidonia, al momento di consegnare la busta con i 3.500 Euro ricavati dalla cena di beneficenza svoltasi in Parrocchia nella Sala S. Francesco. La vicenda Cieli Azzurri, se da un lato ha portato allo scoperto la profonda crisi in cui versano le associazioni ONLUS del territorio per mancanza di normative certe, dall'altro ha aperto la strada alla solidarietà e alla condivisione. Le recenti iniziative dell'Associazione che lavora per l'assistenza di ragazzi diversamente abili hanno dimostrato (ammesso che ce ne fosse ancora bisogno) che le persone più semplici come pensionati, casalinghe, piccoli commercianti, impiegati, insegnanti, sono stati i più generosi. Persone semplici che hanno interrogato la loro coscienza ponendo il “servizio” verso il prossimo sopra all'egoismo dilagante dei nostri giorni. A loro il nostro più sincero Grazie! E' stata una grande prova di solidarietà e di vicinanza di tutti i cittadini nei confronti di "Cieli Azzurri" che da anni fa onore a Guidonia per il "servizio" che compie. E' proprio in questo ambiente che, in tanti anni di sostegno professionale e di volontariato umile e attento, questi giovani, meno fortunati rispetto a loro coetanei, hanno trovato l'accoglienza e l'assistenza per le cure necessarie. Grazie a tutti voi che (magari con qualche sacrificio personale) avete lasciato un segno che ragazze e ragazzi di “Cieli Azzurri” ricorderanno con affetto.



Curiosità

Pranzo speciale per i poveri del centro di Colle Oppio

Tartufo bianco alla mensa Caritas

Risotto, pasta al forno, carne e tanto tartufo bianco. È il menu particolare, e molto ricercato, che i cuochi della Caritas di Roma hanno preparato sabato per gli ospiti delle mense con il prezioso tartufo donato da Papa Benedetto XVI. Al loro arrivo nella mensa di Colle Oppio, gli ospiti si sono trovati il grande tartufo sul bancone e le signore della Caritas che offrivano loro una «grattatina» sul risotto. Incuriositi, sorpresi e affamati hanno accettato. E hanno scoperto che quel prezioso regalo è arrivato direttamente da Benedetto XVI. Il Santo Padre ha voluto condividere con i poveri della Capitale l'omaggio a lui fatto di un

prezioso tartufo bianco di circa un chilo. - «Un gesto di amore e di attenzione del nostro Vescovo verso i più disagiati, per ribadire la sua vicinanza a quella parte della città che soffre», ha dichiarato il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci. Il menu è stato servito dalle 11.30 alla mensa «Giovanni Paolo II» a Colle Oppio, in via delle Sette Sale 30.

SONO DIVENTATI FIGLI E FIGLIE DI DIO NELLA NOSTRA CHIESA



**A
u
g
u
r
i
s
s
i
m
i**

17 ottobre	Panzeca Lorenzo di Stefano e Fiorentini Claudia
17 ottobre	Colasanti Camilla di Luigi e Riccardi Valentina
17 ottobre	Fiorentini Sergio di Tania
17 ottobre	Ventura Samuel di Alessandro e Andreoni Gigliola
23 ottobre	Terenzi Rachele di Luciano e Valeriani Cristina
24 ottobre	Lotito Martina di Ivano e Latini Simona
24 ottobre	Lombisani Marta di Giorgio e Arcano Debora
24 ottobre	Pompili tiziano di Americo e di Lo Monaco Francesca
24 ottobre	Pacitti Valerio di Emiliano e Bartolucci Federica
24 ottobre	Galimberti Lorenzo di Alessandro e di Sgrulloni Michela
24 ottobre	Di Sero Giorgia di Damiano e Macario Monica
27 ottobre	Di Paolo Davide di Tiziano e La Cecilia Valentina
31 ottobre	Mercuri Maria di Simone e Del Bufalo Valentina
14 novembre	Passivanti Giulia di Andrè e Filoseta Alessandra
8 dicembre	Folani Angelo
8 dicembre	D'Ambrosio Melissa di Massimiliano e Meloni Francesca
19 dicembre	Saluci Emma di Massimiliano e Zafattieri Teresa
19 dicembre	Scifoni Martina di Francesco e Palombi Emanuela
26 dicembre	Terenzi Samuel di Domenico e Viele Maria



Ci hanno preceduto nella casa del Padre

11 Ott. Messucci Lina	di anni 94	5 Dic. Rettighieri Melega Lalla	di anni 88
13 Ott. Terenzi Settimio	di anni 81	7 Dic. P.Reginaldo Maiorano ofm	di anni 90
17 Ott. Cipriani Vito	di anni 85	12 Dic. Capuano Cosantino	di anni 73
28 Ott. Fonuana Edda	di anni 69	23 Dic. Pente Salvatore	di anni 61
9 Nov. Uguccioni Leonilde	di anni 87	24 Dic. Pallotta Stefano	di anni 40
11 Nov. Scarcelli Nicola	di anni 74	25 Dic. Fiorentini Franco	di anni 72
22 Nov. Bosacaro A.Maria	di anni 53	1 Genn. Dian Rita	di anni 90
24 Nov. Proni Nicolina	di anni 91	8 Genn. Martini Gino	di anni 86
1 Dic. Salomone Claudio	di anni 76		

l'eterno Riposo dona loro Signore

Ciao Lalla !

Nel lontano novembre 1987 nel salutare la maestra Lalla Rettighieri, che andava in pensione, con tanto di medaglia d'oro appuntata sul petto, dall'allora Direttore didattico, Giuseppe Ciccotti. Noi colleghi recitavamo così " E che dire di te, cara Lalla, venuta da Carpi ed approdata dalle nostre parti? Non ti parve vero di vincere il concorso a Roma, caput mundi! Quanto eri fiera della tua titolarità nella capitale, anche se l tua sede di servizio era soltanto...Settecamini." Passò del tempo ed arrivò per te il momento delle grandi decisioni. Bisognava scegliere Roma o Guidonia, Guidonia o Roma? Finalmente la decisione fu presa: Guidonia batte Roma 1 a 0. E Guidonia diventò la tua sede di servizio definitiva. Da allora l'unico cambiamento avvenuto nella carriera della maestra Lalla, fu che da Rettighieri, ridiventò Melega, con grande costernazione dei genitori e degli alunni che pensavano che la maestra non fosse più la stessa. Ed invece no.

La maestra era sempre quella la cara e "quotatissima" maestra Rettighieri Lalla. La maestra che tutti i bambini volevano e che tutti i genitori "sceglievano" per i loro figli; e non c'era dubbio che le sue classi sarebbero state sempre al top. Una volta capitò che mi trovassi come insegnante non di ruolo in una classe parallela a quella di Lalla. Era Maggio e , in occasione della festa della mamma, lalla, maestra all'avanguardia in questo tipo di cerimonie, aveva organizzato a scuola una recita da dedicare, appunto, alle mamme dei suoi alunni. Io, a mia volta non volli essere da meno. (Del resto chi mi conosce sa quanto fossi amante di recite, canzoncine e quant'altro ci fosse di piacevole da realizzare) e così anch'io organizzai la mia bella recita. Risultato: nella mia classe si presentarono tre sole mamme, nella classe di Lalla il pieno. Il fatto mi amareggiò tantissimo, ma ho voluto raccontarlo, perché anche questo è un modo di ricordare una grande maestra: Lalla Rettighieri ! Amata dai suoi alunni e stimata dalle famiglie, da colleghi e dai superiori.

Ciao Lalla ! Non solo a nome mio, ma anche a nome di tutti coloro che hanno avuto ed hanno ancora, come tu hai avuto tu il piacere di vivere nel fantastico mondo della Scuola.

Con sincero affetto,

Anna Giontella

Guidonia 6 Dicembre 2010



Giovanni Paolo II
sarà beatificato
il primo maggio 2011

Giovanni Paolo II sarà proclamato beato dal suo successore Benedetto XVI in Vaticano il prossimo 1° maggio, seconda domenica di Pasqua della Divina Misericordia. Il via libera alla promulgazione del decreto sul miracolo attribuito a Karol Wojtyła - l'atto che conclude ufficialmente l'iter della causa di beatificazione - è stato dato dallo stesso Papa Ratzinger venerdì 14 gennaio, nel corso dell'udienza al cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Insieme a quello riguardante il suo predecessore, il Pontefice ha autorizzato la promulgazione di altri nove decreti. Si apre così la strada della beatificazione anche per la fondatrice delle suore della carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, Antonia Maria Verna, e per il laico Giuseppe Toniolo, fondatore della Settimana sociale dei cattolici italiani. Vengono riconosciuti, inoltre, il martirio di quattro suore professe delle figlie della divina carità, uccise in Bosnia ed Erzegovina nel 1941, e le virtù eroiche di cinque servi di Dio: tre sacerdoti (un italiano, uno svizzero e uno statunitense), un postulante marianista spagnolo e una laica brasiliana.

La causa di beatificazione di Papa Wojtyła era iniziata il 28 giugno 2005 - meno di tre mesi dopo la morte avvenuta il 2 aprile - grazie alla dispensa dal tempo canonico dei cinque anni di attesa concessa da Benedetto XVI. Dopo la fase diocesana, prolungatasi fino all'aprile 2007, e l'approvazione della Positio da parte del dicastero delle cause dei santi, il 19 dicembre 2009 il Pontefice aveva autorizzato la promulgazione del decreto sulla eroicità delle virtù. L'11 gennaio scorso la congregazione ha riconosciuto il miracolo esaminato in vista della beatificazione: la guarigione della religiosa francese Marie Simon Pierre Normand dal morbo di Parkinson.



LA LUCE DELLA PACE VIENE DA BETLEMME

Un grazie speciale agli adulti Scout (M.A.S.C.I.) di Guidonia che ogni anno si incontrano con altri fratelli Scout provenienti da Trieste i quali, dopo aver acceso la Luce della Pace che arde nella grotta

di Betlemme, con una speciale staffetta si impegnano a trasportarla in tutta Italia. Incontrarli a Roma per prendere in consegna quella fiammella è sempre una grande gioia e portarla a Guidonia è particolarmente emozionante, così come lo è stato pregare sabato 18 Dicembre per la Pace insieme a tutta la Comunità parrocchiale.



Lo scorso Avvento abbiamo vissuto un'esperienza straordinaria...nei primi di novembre era nata una proposta di iniziativa missionaria in vista del Santo Natale, da dedicare ai bambini di una scuola della missione di Betlemme...fantastico! quale gioia più grande che preparare il Natale con un'iniziativa missionaria e...proprio per i bambini di Betlemme!...ho desiderato partecipare all'iniziativa e la prima idea che mi venne in mente fu di proporre la partecipazione proprio dei bambini del catechismo, perchè sarebbe stato ancora più bello che fossero loro i protagonisti dell'iniziativa...avevo già fatto esperienza di una recita col gruppo di catechismo anni fa nella mia parrocchia, e ricordavo che era stata una bellissima e ricca esperienza; la recita, dal titolo "NOTTE FANTASTICA", è stata subito ben accolta e così per 4 settimane ci siamo incontrati il sabato mattina per le prove, pieni di entusiasmo, ed era straordinaria la familiarità che ci univa, benchè non ci conoscessimo tutti...si attendeva con entusiasmo quell'incontro...finchè arrivò il giorno stabilito: il 19 Dicembre, nella chiesa S.Maria di Loreto ci fu la rappresentazione del piccolo musical, in tutta semplicità, come si addice allo spirito francescano, ma il tutto era fatto di vero cuore, e questo si respirava dalla gioia densa di emozione che ci animava tutti, grandi e piccoli; straordinarie anche le catechiste che hanno collaborato con grande amore all'iniziativa, che era proseguita, dopo il musical, con la tombolata ed il mercatino di lavori preparati artigianalmente, con tanto amore; l'iniziativa ha portato frutti di generosità e la gioia di sapere che l'esperienza ci univa spiritualmente ai bambini di Betlemme sembrava...averci portato nella Terra che ha accolto Gesù...Betlemme.."casa del Pane"...quei "5 pani e 2 pesci" che nel nostro piccolo ci è stato concesso di mettere a disposizione il Signore li ha moltiplicati e l'iniziativa ha portato alla missione di Betlemme 1100euro. Al Signore la lode e la gloria per tutto questo sale dal nostro cuore con immensa gratitudine, ed il mio più caro e profondo grazie a p.Andrea e tutti coloro che hanno condiviso con me questa straordinaria esperienza.

Donata

A questi si sono aggiunti altri 200 Euro offerti il 21 dicembre in occasione di uno spettacolo Natalizio dei bambini delle scuole elementari del l'Istituto Leonardo da Vinci di Guidonia. Altri 150 Euro raccolti nella stessa occasione sono stati devoluti per un aiuto ai bimbi serviti dalla Caritas Parrocchiale



Archivio Bonifici

Dettaglio Dati

Dettaglio	
Stato	Autorizzato
Data Inserimento	12/01/2011
Dati di addebito	
Rapporto di addebito	39150 99328
Importo	1.300,00 €
Data Addebito ¹	12/01/2011
Dati di accredito	
Beneficiario	ECO DI TERRA SANTA
IBAN	IT41G055840161700000029216
ABI	
CAB	
Conto di Accredito	
Causale	Progetto Bambini di Betlemme
Data Accredito ²	14/01/2011
Codici di Riferimento	
Data Disposizione	12/01/2011
C.R.O.	17993361706

NOTE:

¹ La Data Addebito è il momento in cui la Banca addebita il tuo conto. La Data Addebito è definita in base alla Data Accredito che hai scelto e nel rispetto dei regolamenti bancari.

² La Data Accredito è il momento in cui la banca del Beneficiario dispone dell'importo ed è tenuta ad accreditarlo al suo cliente.



Parrocchia's News



Economia Parrocchiale



Per il Bilancio sono indicati i conti del solo mese di dicembre che sono riassuntivi di tutto l'anno chiuso con un attivo di €9.875, così distribuiti

Entrate Dicembre 2010

fitto teatro e campetto	285
questua	7.580
lumini	826
servizi Pastorali	1.125
offerte dai fedeli	2.724

Uscite Dicembre 2010

Benzina	40
Liturgia	72
Caritas	490
Evangelizzazione	300
Telefono, luce	657
Mantenimento locali	137
Cancelleria	154
Libri catechismo	83
Varie	88

Totale entrate = 12.540

Totale uscite = 2.021

Bilancio:	12.540	-
	2.021	-
Passivo precedente	644	=
Attivo	9.875	

Grazie

Pellegrinaggi 2011

Anche quest'anno saranno organizzati 2 Pellegrinaggi. Il primo a Fatima e Santiago De Compostella dal 25 aprile al 1 maggio, il secondo in Terra Santa e Giordania dal 24 maggio al 2 giugno. Informazioni più dettagliate tra qualche giorno o sul sito della Parrocchia www.parmadonnadiloreto.net oppure in Parrocchia.



Nuovi volontari per la mensa dei poveri

Il 9 Gennaio alla Mensa della Povera Gente, Don Domenico ed i suoi Parrocchiani hanno fatto servizio cucinando per tutti. Non solo ottimo il menù, ma forte la comunione dei cuori.

Grazie alla Parrocchia di Cristo Re di Marcellina.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

VERBALE SETTEMBRE 2010

Si riporta l'O.d.G. del Consiglio Pastorale Parrocchiale :

Punto 1: Momento formativo con lettura del vangelo del giorno ;

Punto 2: Capitolo provinciale e visita del Visitatore Generale:

Nel mese di marzo 2011 ci sarà il Capitolo Provinciale dei frati del Lazio. A questo proposito avremo nei prossimi mesi la visita del Visitatore Generale, fr. Manlio, nominato dal Ministro Generale dell'Ordine. Ci sarà quindi un momento di incontro con la parrocchia per verificarne il cammino. La data è ancora da stabilire.

Punto 3: Ordinazione Sacerdotale di fr. Fabio Catenacci:

Sabato 25 settembre 2010 fr. Fabio Catenacci sarà ordinato sacerdote presso la cattedrale di S. Marco a Latina. Si organizzano dei pullman per partecipare come comunità parrocchiale. Si invita alla sensibilizzazione delle associazioni.

Punto 4: Festa di Guidonia:

Si riporta il calendario del Triduo e della Festa di Guidonia 2010. Ogni giornata è caratterizzata da un tema specifico. Giovedì 16 settembre 2010 – Evangelizzazione Dalle ore 17 alle ore 20, Adorazione Eucaristica in tenda presso la pineta di Guidonia. Tema: "Gesù ha piantato una tenda in mezzo a noi." Ore 18.30, Santa Messa con i bambini del catechismo e consacrazione delle famiglie alla Madonna di Loreto con omaggio floreale da parte dei bambini. Ore 21, Adorazione Eucaristica in parrocchia in un clima di silenzio e adorazione personale

Venerdì 17 settembre 2010 – Malati e sofferenti Ore 18, Santo Rosario. Ore 18.30, Santa Messa e unzione degli infermi. Ore 19.15, incontro, presso la sala San Francesco, dal tema "Francesco, Padre dei poveri"; relatore prof. Marco Bartoli della Comunità di Sant'Egidio. Ore 20, Sagra delle salsicce e dei fagioli. Ognuno porterà, dopo essersi prenotato, una pentola di fagioli e salsicce da condividere durante la sera. Per facilitare la partecipazione dei ragazzi di Cieli Azzurri alla Celebrazione Eucaristica, dalle 16.00 alle 18.00 ci sarà un momento di animazione per i questi ragazzi, organizzato dall'OFS e dagli Scout.

Sabato 18 settembre 2010 – Sposi novelli e bambini battezzati durante l'anno. Ore 18.30, Santa Messa. Ore 19.15, Spettacolo teatrale dal titolo: La psicanthropica. Ore 21, Sagra della porchetta, della bruschetta e delle salsicce alla brace. Si occuperà di coordinare la sagra Bruno.

Domenica 19 settembre 2010—Ore 10, Santa Messa Solenne animata dalla Cappella Lauretana. Quest'anno il Vescovo non potrà essere presente.

Punto 5: RIFACIMENTO LOCALI PARROCCHIALI Sono in programma diversi lavori che riguardano i locali e gli spazi della parrocchia; nello specifico:

Rifacimento della Cappella del Cristo Morto;

Recinzione del campo di calcio;

Forno e braciere; In prospettiva, rifacimento zona fronte la sala San Francesco.

Punto 3: VARIE ED EVENTUALI

A breve sarà stilato il calendario dei turni della mensa, che riprende dal mese di settembre. Si organizza una raccolta di fondi presso la Comunità Cristiana (via Maremmana) per il rifacimento del tetto del Convento dei frati della Comunità; la cifra prevista per i lavori ammonta a € 24.000,00.

VERBALE NOVEMBRE 2010

Si invitano le associazioni a comunicare al parroco le iniziative importanti al fine di poterle pubblicare sul calendario parrocchiale 2011. Si segnala, come iniziativa diocesana, la festa del laicato cattolico in programma il 21 novembre 2010: alle 15.30 si terrà una conferenza; alle 18.30 Santa Messa in Cattedrale a Tivoli.

Venerdì 10 dicembre 2010 ci sarà la festa della Madonna di Loreto: alle 18.30 Santa Messa solenne in parrocchia, con la presenza di tutta la Vicaria. A seguire ci sarà un concerto [organizzato](#) dal Centro Culturale Ara Coeli.

In merito al nostro giornalino parrocchiale, *Fraternizzando*, ci si confronta sul fatto che il giornalino è uno strumento importante di informazione e condivisione: a tal proposito si incoraggia la partecipazione di tutti i parrocchiani, al fine di rendere "più vivo" questo importante strumento di comunicazione. Per la realizzazione del presepio per il Santo Natale 2010 si pensa di ricostruire la parte più antica di Guidonia (piazza del Comune, Via Chiorboli, scalinata della Chiesa e Chiesa stessa) su un plastico di legno, e rendere la nostra Guidonia la Betlemme che accoglie la nascita di Gesù Bambino; tale plastico sarà poi esposto nella Cappella della Madonna di Loreto. Per rendere l'iniziativa quanto più collaborativa possibile ad ogni "porzione" di Guidonia sarà affidata ad un'associazione o ad un gruppo di persone.

Sabato 18 dicembre 2010, come tutti gli anni, il Masci accoglierà la luce della Pace. Lo stesso Masci, in occasione della raccolta fondi in favore di Cieli Azzurri, organizza per venerdì 26 novembre 2010 una cena di beneficenza: il costo è di 15,00 € a persona.



Il 10 dicembre in occasione della FESTA DELLA MADONNA DI LORETO, la CORALE LAURETANA le ha reso omaggio accompagnando la preghiera di tutti i fedeli con il canto. Ha presenziato la solenne concelebrazione il Vicario Don Domenico da Marcellina.



Una grande partecipazione di fedeli ha caratterizzato nel giorno dell'Epifania la rappresentazione del PRESEPE VIVENTE, animato, per l'occasione, sul sagrato della Chiesa dal Gruppo Scout Guidonia I. La tradizionale Cerimonia si è conclusa con il rituale "bacio" del Bambino Gesù

Grazie a tutti per essere stati ancora con noi



In questo numero hanno fraternizzato insieme:
Padre Andrea Stefani, Yari Riccardi; Fabio Bianco; Walter Trapani; Stefano; Anna Gointella; Cieli Azzurri; Donata; Lory e Piero; le foto artistiche sono state realizzate da Giovanni Morgillo di fotostudio g



Indicazioni preziose per il cammino

BUON 2011